

la proposta di fi sui contratti collettivi

Aumenti retributivi da Ccnl esenti da imposte e contributi

Gli aumenti retributivi derivanti dai rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro dovranno essere esentati dal pagamento di imposte e contributi previdenziali per i prossimi tre anni. Non solo. Le somme corrisposte ai lavoratori a titolo di aumento contrattuale non dovranno concorrere alla formazione del reddito imponibile ai fini fiscali e non dovranno essere soggette a contribuzione. È la proposta di legge annunciata ieri da Forza Italia a sostegno dei lavoratori e delle imprese che, come ricorda il responsabile economico degli azzurri Maurizio Casasco, è coerente con il documento presentato il 5 ottobre a Milano durante gli Stati generali dell'economia del partito di Tajani.

Per Casasco «l'obiettivo è duplice: da un lato, incentivare la contrattazione collettiva e il rinnovo dei contratti, dall'altro, aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, sostenendo la crescita economica e la coesione sociale. Si tratta di una manovra ponte che serve per sopperire temporaneamente al differenziale tra aumenti contrattuali e inflazione». Il Ddl porterà benefici fiscali sia ai lavoratori, con un netto più alto in busta paga, sia alle imprese con la riduzione del carico contributivo sugli aumenti retributivi riconosciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA